



PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

Località "Valle Castagna, Valle Cornuta, Mezzana del Cantone"
Comune di Montemilone (PZ)



RELAZIONE TECNICO PAESAGGISTICA

Cliente/Customer MILONIA S.R.L.			Commessa/Job 98102	Emesso da 	
01	30/03/2013	REVISIONE	Casareale	Casareale	Sammartano
00	17/12/2012	EMISSIONE	Casareale	Casareale	Sammartano
Rev	Data	Descrizione	Preparato	Verificato	Approvato
			Autorizzazione Emissione		
File 98102SMIR001R01 - RELAZIONE TECNICO PAESAGGISTICA					

Sommario

1. PREMESSA	5
1.1 SOGGETTO RICHIEDENTE	5
1.2 OGGETTO DELL'ISTANZA	5
1.3 PROVVEDIMENTO DI TUTELA	5
1.4 AUTORIZZAZIONI RILASCIATE IN PRECEDENZA.....	6
1.5 INCARICO AL TECNICO ESTENSORE	6
2. STATO ATTUALE	7
2.1 CONTESTO TERRITORIALE	7
2.2 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO.....	7
2.3 MORFOLOGIA DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO.....	9
2.4 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI.....	11
2.5 CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	11
2.6 CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL CONTESTO	11
2.7 SISTEMI NATURALISTICI.....	12
2.8 SISTEMI INSEDIATIVI STORICI	12
2.9 TESSITURE TERRITORIALI STORICHE	12
2.10 PAESAGGI AGRARI	12
2.11 SISTEMI TIPOLOGICI LOCALI	12
2.12 PERCORSI PANORAMICI	12
2.13 AMBITI A FORTE VALENZA SIMBOLICA	12
2.14 SINTESI DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE	13
2.15 ANALISI PERCETTIVA.....	13
3 PROVVEDIMENTI DI TUTELA	21
3.1 PIANI SOVRACOMUNALI	21
3.2 P.R.G. VIGENTI	21
3.3 VINCOLO PAESAGGISTICO (ART. 142 D.LGS. N. 42/2004)	21
3.4 ALTRI PROVVEDIMENTI DI TUTELA SU BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTALI	25
3.5 PARAGRAFO RIASSUNTIVO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA	25
4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA	27
4.1 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA: STATO DI FATTO	27
4.2 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA: STATO DI PROGETTO.....	30
5 PROGETTO	33
5.1 CRITERI ADOTTATI PER L'INSERIMENTO DELLE NUOVE OPERE NEL CONTESTO PAESAGGISTICO	33
5.2 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO.....	33

5.3	MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI	34
5.4	INCIDENZA DEGLI INTERVENTI	35
5.5	PROCEDURE DI V.I.A. E DI V.INC.A.....	37
6	ELEMENTI PER L'ESPRESSIONE DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ	
	PAESAGGISTICA	38
6.1	QUALITÀ DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI (STATO DI FATTO).....	38
6.2	CRITICITÀ DEGLI ELEMENTI PAESAGGISTICI.....	38
6.3	INCIDENZA DELLE OPERE PROPOSTE SULLO STATO DEL CONTESTO PAESAGGISTICO (VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PROGETTO).....	39
6.4	VALUTAZIONE DI SINTESI	40

NOTA

Con la Rev. 01 del 30/03/2013 sono stati modificati/integrati i contenuti dei seguenti paragrafi:

- 1.1 Soggetto richiedente;
- 1.3 Provvedimenti di tutela;
- 1.4 Autorizzazioni rilasciate in precedenza;
- 2.1 Contesto territoriale;
- 2.15 Analisi percettiva;
- 3.3 Vincolo paesaggistico;
- 3.5 Paragrafo riassuntivo dei provvedimenti di tutela;
- 4.1 Rappresentazione fotografica: stato di fatto;
- 4.2 Rappresentazione fotografica: stato di progetto;
- 5.4 Incidenza degli interventi;
- 6.1 Qualità degli elementi paesaggistici: stato di fatto;
- 6.3 Incidenza delle opere proposte sullo stato del contesto paesaggistico (valutazione degli interventi previsti dal progetto);
- 6.4 Valutazione di sintesi.

Gravina in P., lì 30/03/2013

Il tecnico
Ing. Silvia Casareale

1. PREMESSA

1.1 Soggetto richiedente

Il soggetto richiedente l'autorizzazione paesaggistica è:

Società MILONIA SRL con sede legale in La Spezia (SP) alla Via del Molo n. 3, c.a.p. 19126, C.F./P.IVA. 01355080118, nella persona del Presidente e Legale Rappresentante Ing. Guido Bernacca, nato a Carrara il 08/12/1946.

1.2 Oggetto dell'istanza

La presente relazione paesaggistica è redatta secondo l'art. 1 del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 per essere allegata all'istanza di autorizzazione paesaggistica – ai sensi degli articoli 159 comma 1 e 146 comma 2 del D.Lgs. n. 42/2004, della L.R. Basilicata n. 20/87 e della L.R. Basilicata n. 50/93 – del progetto di costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, di potenza nominale massima pari a 78 MW elettrici, denominato "Parco Eolico Montemilone (PZ)", di proprietà della richiedente Società Milonia srl, composto da n. 26 aerogeneratori, dalla relativa viabilità di accesso e di servizio, dalle linee elettriche di collegamento in media ed alta tensione, dalla sottostazione di trasformazione MT/AT e da quella futura di consegna a Genzano di Lucania (PZ) 380/150 kV, per la connessione in entra-esce alla linea 380 kV esistente "Matera-S.Sofia", da localizzarsi nei Comuni di Montemilone (in Località "Valle Castagna, Valle Cornuta e Mezzana del Cantone"), Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, tutti in provincia di Potenza.

1.3 Provvedimento di tutela

Il "Parco Eolico Montemilone (PZ)" della Società Milonia srl interferisce con:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera c) del D.L.gs. n. 42/2004;
- zone d'interesse archeologico sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 142 comma 1 lettera m) del D.L.gs. n. 42/2004.

1.4 Autorizzazioni rilasciate in precedenza

Per il progetto in esame è stata presentata apposita istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 3 comma 3 della L.R. Basilicata n. 01/2010 (in data 15/01/2011) ed è stato richiesto l'avvio della procedura istruttorio di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.Lgs. n. 152/2006 – Parte II (in data 16/02/2012); nel dicembre del 2012 è stato anche richiesto il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica.

1.5 Incarico al tecnico estensore

Ai fini di predisporre la presente relazione paesaggistica e gli elaborati grafici e fotografici allegati all'istanza di autorizzazione paesaggistica, è stato conferito incarico all'Ing. Silvia Casareale, iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari Sezione A al n. 8532, con studio professionale in Gravina in Puglia (BA) alla Via L. Maiorana n. 48.

2. STATO ATTUALE

2.1 Contesto territoriale

Il progetto "Parco Eolico Montemilone (PZ)" d'installazione di n. 26 aerogeneratori e di costruzione delle infrastrutture di connessione alla RTN interessa i territori dei Comuni di Montemilone, Venosa, Palazzo S. Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, tutti in Provincia di Potenza. I contesti territoriali interessati sono tutti pressoché pianeggianti, a destinazione d'uso agricola, classificati come zona E dai vigenti P.R.G. dei Comuni.

Alcune opere interferiscono in minima parte con aree soggette a vincolo ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere c) e m) del D.Lgs. n. 42/2004. Ci si riferisce a:

- 1) un tratto della viabilità di cantiere per l'accesso al gruppo di macchine nn. 1-2-3-4-5, da realizzare con materiale naturale per uno spessore di 0,10 m trasversalmente al tracciato esistente del Regio Tratturello Stornara-Montemilone;
- 2) un tratto del cavidotto in MT di collegamento interno fra gli aerogeneratori nn. 5 e 6, da realizzare mediante la tecnica del "no-dig" (senza scavo, in teleguidata) per l'attraversamento trasversale della sede stradale esistente in terra battuta del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, ad una profondità di 1,50 m dal piano campagna, in corrispondenza del tratto in cui, in superficie, si verificherà l'attraversamento temporaneo con la viabilità di cantiere;
- 3) un tratto del cavidotto esterno in AT sotto la SP 79 per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dal parco alla futura stazione di consegna 380/150 kV da ubicare nel Comune di Genzano di L. (PZ) e raccordata in entra-esce alla linea 380 kV esistente "Matera-S.Sofia", il quale interferisce con il Fosso Grotte di Cassano, Fosso di Mauro e Fosso Marascione e sarà perciò realizzato con una canalina staffata al ponte esistente in calcestruzzo.

2.2 Localizzazione dell'area oggetto dell'intervento

Il progetto prevede che l'area d'installazione degli aerogeneratori ricada a cavallo tra il settore sud-orientale del Foglio N. 175 "Cerignola" e quello sud-occidentale del Foglio n. 176 dell'IGM alla scala 1.100.000 ovvero nella porzione SE del Foglio n. 435 "Lavello" dell'IGM alla scala 1:50.000, quindi interamente a nord-ovest del Comune di Montemilone (PZ) in località "Valle Castagna", "Valle Cornuta" e "Mezzana del Cantone".

La principale infrastruttura stradale presente nelle vicinanze è la S.P. n. 18.

Da essa si diramano strade comunali ed interpoderali attraverso le quali sarà garantito l'accesso agli aerogeneratori.

Il collegamento alla rete elettrica di trasmissione nazionale di Alta Tensione avverrà secondo le modalità previste dalla S.T.M.G. di Terna S.p.A., accettata dalla società Milonia srl. La connessione prevederà:

- collegamenti interrati in MT sia tra gli aerogeneratori che tra questi e la stazione di trasformazione 30/150 kV, da ubicare nel Comune di Montemilone (PZ);
- una linea AT in cavo interrato che, seguendo il più possibile strade di viabilità esistenti, partirà dalla sottostazione di trasformazione nel Comune di Montemilone (PZ) e, attraversando i territori dei Comuni di Palazzo S. Gervasio e Banzi, entrambi in Provincia di Potenza, giungerà alla futura stazione di consegna 380/150 kV, da realizzare nel Comune di Genzano di Lucania (PZ), su aree censite al foglio catastale n. 18. Da qui, raccordi in entra-esce sull'esistente linea 380 kV "Matera-S.Sofia" consentiranno la connessione del parco eolico alla RTN del gestore Terna s.p.a.

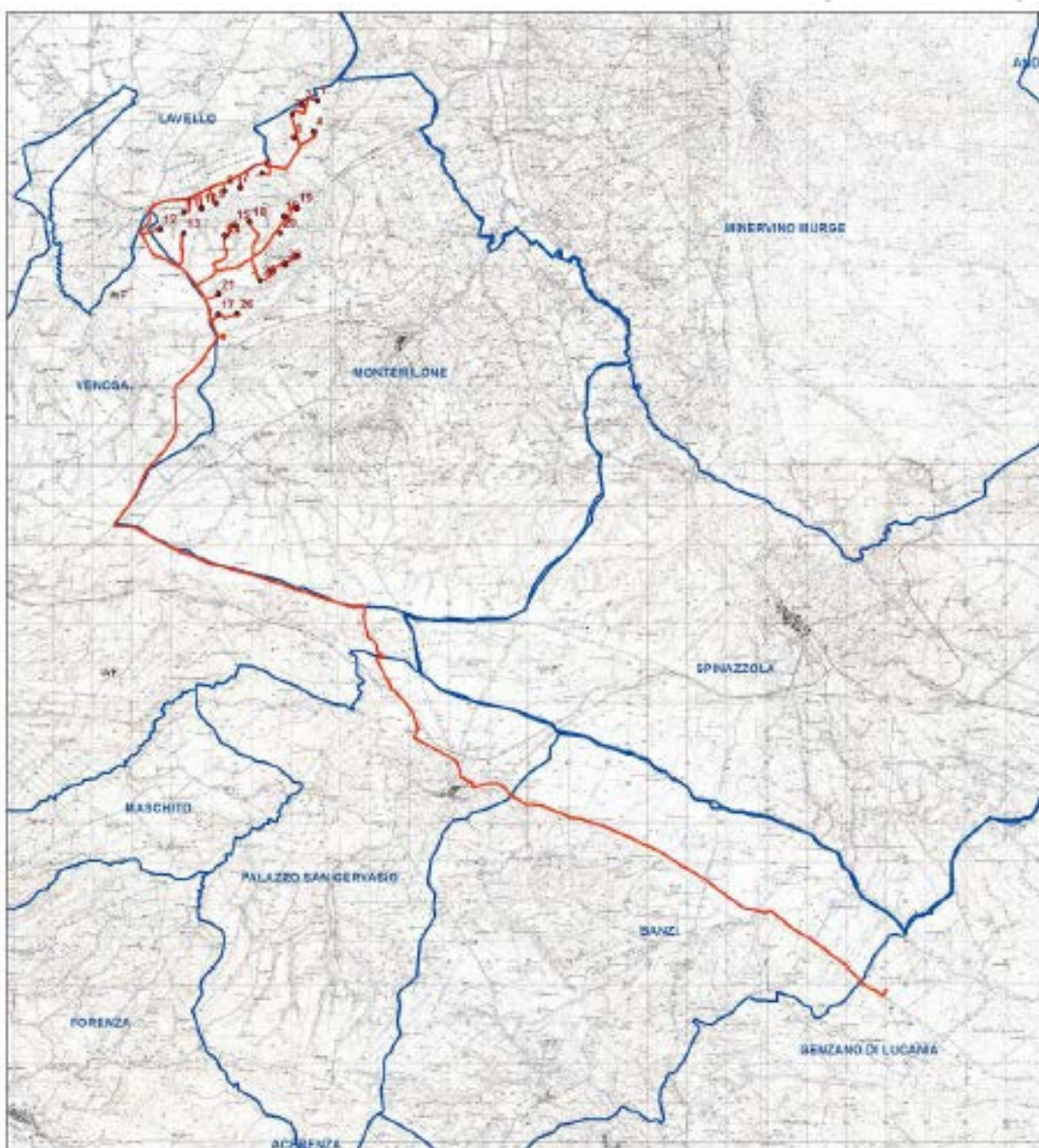


Fig. 1 – Stralcio Carta IGM.

In rosso i punti di ubicazione delle turbine; in arancio i tracciati dei cavidotti interrati; in blu i confini comunali.

2.3 Morfologia dell'area oggetto dell'intervento

Sotto il profilo geologico e geolitologico, l'area di ubicazione degli aerogeneratori – ove è previsto l'attraversamento trasversale del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, tutelato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 – è caratterizzata dalla presenza dei depositi di chiusura della serie sedimentaria del ciclo plio-pleistocenico della Fossa Bradanica.

L'intera successione è costituita, dal basso verso l'alto da:

- Argille subappennine;
- Sabbie di Monte Marano;
- Conglomerato d'Irsina.

Le forme del rilievo sono condizionate localmente, in maniera determinante, dalla natura clastica e prevalentemente sciolta dei terreni affioranti. Infatti al fondo alveo piatto e variamente esteso del Torrente Locone, dove affiorano in prevalenza depositi alluvionali recenti e depositi alluvionali terrazzati, fanno contrasto i versanti che delimitano i numerosi suoi affluenti, tra cui si ricorda il Loconcello, V. Cornuta-Cugno Lungo-V. Castagna, ove le acclività sono in varia misura accentuate (anche se per lo più con valori d'angoli modesti) a seconda che gli stessi siano costituiti da conglomerati, sabbie o argille. La morfologia dei versanti è inoltre condizionata dallo stato di aggregazione e di assetto dei diversi litotipi. Il reticolo idrografico, attivo solo in concomitanza di abbondanti piogge, è caratterizzato da piccole "valli" ovvero da incisioni brevi e poco profonde. Sotto il profilo morfologico, l'area di interesse progettuale si colloca su di una superficie sommitale di tipo tabulare (terrazzo) e si sviluppa all'incirca tra le quote 325 m s.l.m. e 250 m s.l.m. Il terrazzo è delimitato da una più o meno accentuata rottura di pendenza (gradino morfologico o ciglio). I versanti di sponda dei fossi che delimitano l'area di studio presentano pendenza media del 25–30 %, variando dal 15% ad oltre il 60%. Gli stessi risultano talora caratterizzati dalla presenza di accumuli di terreni detritici, variamente articolati da dossi e contropendenze, a testimonianza dell'esistenza di frane da crollo (in litotipi conglomeratici) e/o di scivolamento rotazionale (in litotipi sabbioso-limosi) di modesta entità, originatisi per scalzamento alla base ad opera dell'erosione al piede operata dalle acque incanalate. Nel quadro d'insieme, tale area del Comune di Montemilone è inserita in un contesto geomorfologico caratterizzato da un paesaggio modellato da solchi erosivi, delimitanti alti morfologici, che a luoghi costituiscono delle valli o impluvi preferenziali delle acque di ruscellamento. L'area di interesse ricade nel bacino idrografico del "Loconcello", affluente in sinistra idraulica del "T. Locone". Tale reticolo idrografico è caratterizzato, come in gran parte del versante ofantino, da un regime idraulico di tipo torrentizio, con prolungati periodi di magra o di secca, interrotti da improvvisi e a volte violenti eventi di piena corrispondenti o immediatamente successivi agli eventi meteorici più intensi. Le formazioni geologiche prevalenti sono costituite dai terreni appartenenti al ciclo sedimentario della Fossa Bradanica. Le pendenze più marcate ed i bruschi cambi di quest'ultima si rilevano alle

quote più alte, dove i terreni affioranti sono prevalentemente conglomeratici-sabbiosi. Pendii più dolcemente modellati e meno acclivi sono invece quelli che si trovano nelle parti basse dei versanti ove affiorano i terreni argillosi. Trattandosi di rocce sciolte, sono evidenti in più punti, in particolare nella zona di valle dell'area oggetto di studio, i segni dell'azione delle acque meteoriche. Lungo i piccoli versanti si riconoscono forme erosive generate da dilavamento e da erosione a rivoli. Gli aerogeneratori sono posizionati prevalentemente su superfici sommitali terrazzate, con deboli pendenze verso i solchi erosivi. La morfologia dell'area non presenta fenomeni a carattere franoso. Gli unici movimenti che si possono innescare nella zona sono di tipo verticale a causa di cedimenti indotti da sovraccarichi di tipo concentrato. Nel complesso l'area di sedime risulta essere inserita in un ambito geomorfologico caratterizzato da buone condizioni di stabilità. Non è classificata, secondo il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino della Basilicata, come area a rischio di inondazione e di frana.

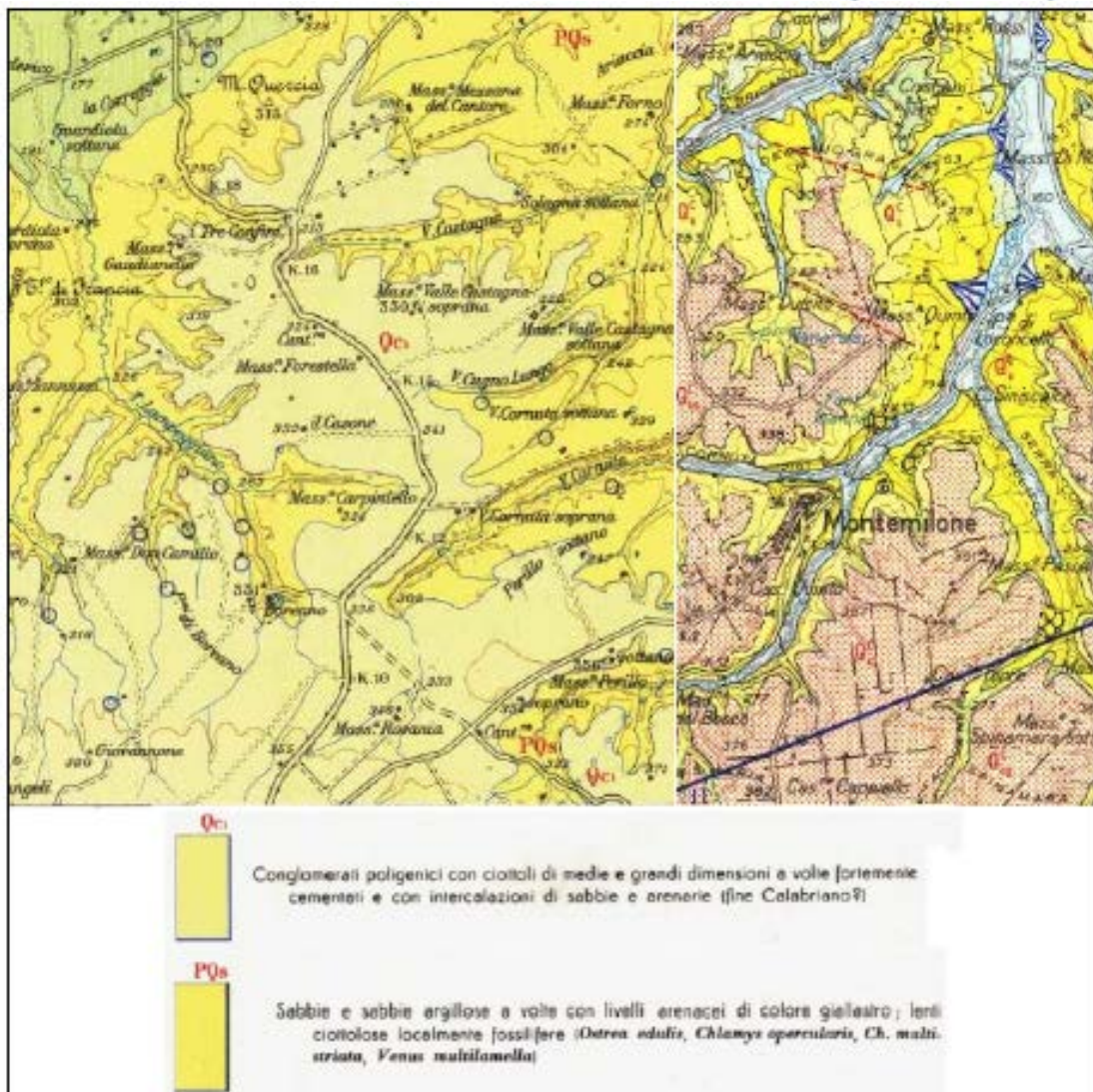


Fig. 2 – Stralcio Carta Geologica d'Italia, F. 175-176.

2.4 Descrizione dello stato dei luoghi

Attualmente l'area oggetto d'intervento si presenta pressoché pianeggiante, a destinazione d'uso agricola, classificata come zona E dal vigente P.R.G. del Comune di Montemilone (PZ).

2.5 Caratteri del contesto paesaggistico

Il contesto paesaggistico è caratterizzato da un territorio a vocazione prettamente agricola, per l'80% rappresentato da seminativi non irrigui. L'omogeneità dei suoli e le caratteristiche restringono la scelta delle colture: i seminativi, tipicamente a ciclo autunno-invernale, dominano la zona. Si riscontrano coltivazioni di grano duro, avena, orzo e foraggiere annuali. L'olivo è diffuso, insieme alle colture ortive, solo nelle aree attrezzate per l'irrigazione, limitate rispetto all'intero comprensorio. La vegetazione naturale è costituita da boschi di conifere e latifoglie, presenti in minima parte e lontano dall'ubicazione degli aerogeneratori.

2.6 Caratteri geomorfologici del contesto

Il territorio in esame è compreso tra l'altopiano delle Murge a Est, la depressione bradanica (Fossa di Venosa) a Sud e il Tavoliere delle Puglie a Nord. Si tratta di una zona di bassa collina, degradante verso nord-est, profondamente segnata dall'erosione fluviale. L'area interessata dal parco eolico si sviluppa a Nord, a Est e a Sud del territorio comunale di Montemilone (PZ), ad un'altezza media di poco superiore ai 300 mt.

Il Torrente Locone, affluente di destra dell'Ofanto, è il principale elemento idrografico, e segna il limite comunale a nord-est. Il bacino del Loconcello, affluente di sinistra del Locone, occupa gran parte del territorio; è alimentato dal Vallone Melito, che drena la zona sudorientale del comune e dal Vallone San Nicola, che drena la zona sudoccidentale. La parte settentrionale del territorio comunale è invece afferente al bacino del corso d'acqua che attraversa il Vallone Occhiatello-Vallone dei Briganti, che in località Tre fontane si divide in Valle Cugno Lungo a Sud e Valle Castagna a Ovest. Il territorio è ricoperto da terreni sabbiosi e ciottolosi dell'Olocene-Pleistocene, mentre solo in minima parte è presente un substrato roccioso formato da rocce sedimentarie datate tra l'emersione pontica del Miocene superiore e il Quaternario. Per lo più si tratta di sabbie e sabbie argillose con livelli arenacei di colore giallastro; sabbie di Monte Marano (sabbie calcareo-quarzose gialle con livelli cementati di color marroncino con sottili lenti ciottolose, localmente fossilifere); conglomerati di Irsina (conglomerati poligenici rossastri e giallastri in cemento prevalentemente arenaceo, con orizzonte intercalato di argille sabbiose e siltose giallastre).

2.7 Sistemi naturalistici

Per l'area in esame non sono riconosciuti sistemi naturalistici, quali: biotipi, SIC-ZPS, riserve, parchi naturali, boschi vincolati o previsioni di altri strumenti della pianificazione.

2.8 Sistemi insediativi storici

Per l'area in esame non risultano sistemi insediativi storici oggetto di tutela.

2.9 Tessiture territoriali storiche

Il parco eolico e le infrastrutture ad esso correlate ricadono in un'area interessata da una fitta rete di percorsi viari antichi (tratturi). Poche sono le aree e gli immobili sottoposti a vincolo archeologico o architettonico e, comunque, non prossimi alle zone di installazione delle turbine eoliche o ai tracciati dei cavidotti, sia di connessione interna fra gli aerogeneratori sia di vettoriamento dell'energia elettrica prodotta alla stazione di consegna nel Comune di Genzano di Lucania (PZ).

2.10 Paesaggi agrari

Il paesaggio agrario del contesto è caratterizzato da coltivazioni erbacee non irrigue (i cosiddetti seminativi semplici: grano, orzo, ...) e da foraggiere (prati, erba, ...). È presente un reticolo idrografico esteso e ramificato, lungo il quale sono presenti fasce di vegetazione boschiva.

2.11 Sistemi tipologici locali

Nell'area in esame non sono presenti sistemi tipologici che costituiscono fattori di identità del paesaggio e oggetto di tutela.

2.12 Percorsi Panoramici

Analogamente a quanto esposto per i sistemi tipologici locali, non sono presenti nell'area in esame o nel suo intorno percorsi panoramici oggetto di tutela.

2.13 Ambiti a forte valenza simbolica

Non si individuano ambiti in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalle popolazioni o da esponenti dell'arte e della cultura.

2.14 Sintesi delle principali vicende storiche

L'area di installazione del parco eolico in esame, nel territorio del Comune di Montemilone (PZ), rientra nel comprensorio del centro abitato daunio-romano dell'antica *Forentum* che, così come per l'abitato medievale di Lavello, è situato su un'altura. La posizione privilegiata di questi due centri come terre di confine lungo l'asse viario del fiume Ofanto e dei suoi affluenti ha favorito i commerci antichi; anche la transumanza è stata possibile grazie ai tratturi di collegamento tra Lavello e i centri della Daunia.

Le vicende storiche di Montemilone e le sue origini si collocano intorno al V secolo a.C. anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C., quando il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottenne dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani, che vi si stabilì. La presenza romana nella zona montemilonese è testimoniata da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. L'etimologia del nome è attribuita a Milone di Crotona.

2.15 Analisi percettiva

Con il termine paesaggio si designa una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi. La caratterizzazione di un paesaggio è determinata dai suoi elementi climatici, fisici, morfologici, biologici e storico-formali, ma anche dalla loro reciproca correlazione nel tempo e nello spazio. Il paesaggio può definirsi come una complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, sì da costituire un'unità organica. Tra gli indicatori di effettivo funzionamento del paesaggio – inteso come “sistema di ecosistemi” – e tra gli elementi che la progettazione deve tenere in considerazione per integrare le istanze ambientali e paesaggistiche con i processi di trasformazione del territorio, sono compresi:

- la biodiversità, ovvero la diversità e la varietà di elementi e specie che compongono gli ecosistemi;
- la stabilità e l'equilibrio, nel senso che un'organizzazione stabile nel suo complesso permette un'evoluzione del paesaggio in grado di incorporare eventi esterni – naturali e antropici – riportandosi in tempi più o meno rapidi alle condizioni iniziali;
- gli elementi di naturalità, la cui introduzione determina la presenza di connessioni ecologiche che consentono passaggi e spostamenti di materia ed energia. I paesaggi subiscono continuamente mutamenti, sia per effetto di processi naturali sia per le azioni dell'uomo. Se da un lato è impossibile “congelare” il paesaggio ad un determinato stadio della sua evoluzione, è però dall'altro necessario salvaguardare il suo carattere e le sue qualità peculiari. Tale tutela deve essere attiva, in modo da consentire la trasformazione dei luoghi senza comprometterne la conservazione e, qualora necessario, accompagnata da misure di conservazione tali da preservare inalterati gli aspetti caratteristici del

paesaggio. La percezione del paesaggio è fortemente soggettiva e dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione e la posizione dell'osservatore, tutti elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio.

La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, dalla rarità dell'ambiente fisico e biologico, dalla leggibilità dei valori storici e figurativi, dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo.

Perché possano essere tutelate e conservate le diverse vedute paesaggistiche, vanno identificati i punti di osservazione notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile), i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali) e gli elementi di particolare significato visivo per integrità, rappresentatività e rarità. Analisi e indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e a individuarne i punti di debolezza e di forza diventano necessari presupposti per stimare i possibili effetti indotti sul paesaggio dalla realizzazione di un intervento e per adottare misure di mitigazione degli stessi, in modo da rendere una progettazione consapevole e sostenibile.

Certamente tra tutti i possibili impatti derivanti dalla realizzazione di un parco eolico, quello visivo è considerato uno dei più rilevanti. Un'accurata progettazione degli impianti deve necessariamente riguardare la disposizione, la grandezza e il numero, ma anche il design degli aerogeneratori che deve essere relazionato alla forma del paesaggio in cui si inserisce. Gli elementi che principalmente concorrono all'impatto visivo di un impianto eolico sono di natura dimensionale (l'altezza delle torri, il diametro del rotore, la distanza tra gli aerogeneratori, l'estensione dell'impianto, ...), quantitativa (ad esempio il numero delle pale e degli aerogeneratori) e formale (la forma delle torri piuttosto che la configurazione planimetrica dell'impianto), senza dimenticare gli impatti visivi generati dal colore, dalla velocità di rotazione delle pale e dagli elementi accessori.

Un'analisi del paesaggio mirata alla valutazione del rapporto fra l'impianto e la preesistenza dei luoghi costituisce elemento fondante per l'attivazione di buone pratiche di progettazione. Le indicazioni metodologiche generali fornite dall'allegato tecnico del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 per la redazione della Relazione Paesaggistica, costituiscono un utile riferimento per una puntuale analisi di qualsiasi contesto, alla luce dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Quindi, per procedere alla conoscenza del sito, primo passo indispensabile è il sopralluogo dell'area oggetto dell'intervento: rappresenta sempre la prima modalità di rapporto con le caratteristiche proprie dei luoghi oggetto di progetto.

Anche per il caso in esame si è iniziato con il recarsi *in situ* per rilevare, sia geometricamente sia fotograficamente, lo stato dei luoghi nei suoi aspetti dimensionali, materici e d'uso, al fine di permettere un immediato riscontro delle conoscenze in precedenza acquisite a tavolino e per rendersi conto della futura visibilità dell'impianto.

Recandosi lì dove il progetto prevede che il cavidotto di connessione in MT e la temporanea viabilità di cantiere intercettino il tracciato del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, sono state scattate delle foto, utilizzate poi per un montaggio computerizzato e quindi per una simulazione di quello che potrà essere lo stato dei luoghi dopo la realizzazione dell'intervento. Questo perché, se da un lato le fotografie permettono la percezione del paesaggio, dall'altro è l'interpretazione che di esse si può dare a fornire informazioni sui caratteri invarianti di ogni specifico paesaggio. I segni illustrabili tramite la semiologia costituiscono, difatti, una traccia leggibile della genesi geomorfologica, della copertura vegetale, dell'appropriazione antropica (per infrastrutturazione e insediamento) vista sia in senso utilitaristico per produzione di cibo e manufatti sia dettata da più profonde motivazioni socio-economiche, politiche e culturali che caratterizzano e differenziano le diverse società (rurale, urbana ed industriale).

Ai fini dell'analisi percettiva e dei conseguenti suggerimenti sulle mitigazioni e sulle compensazioni e per formulare la proposta di un giudizio di compatibilità paesaggistica, sono state analizzate le immagini sotto riportate.

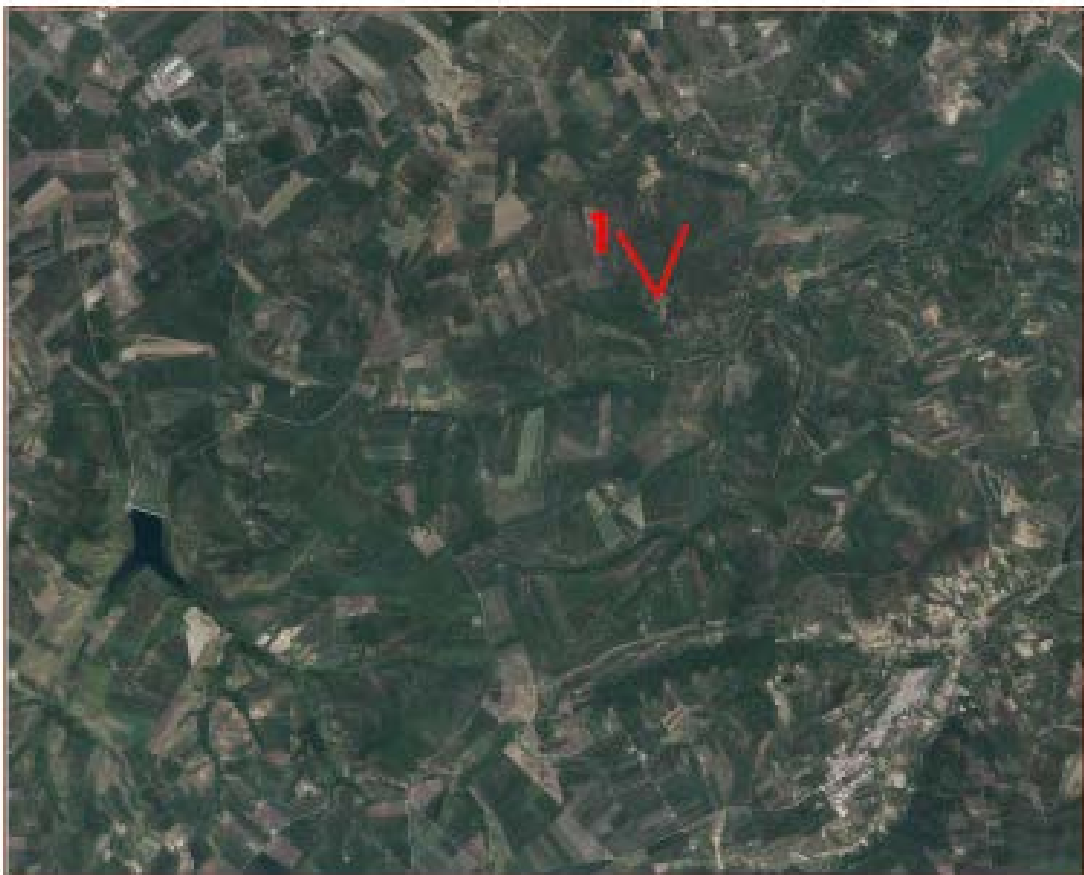


Fig. 3 – inquadramento su ortofoto del punto in cui è stato eseguito il rilievo fotografico per il rendering lì dove il cavidotto in MT e la temporanea viabilità di cantiere intercettano il tracciato esistente in terra battuta del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, tutelato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera m).

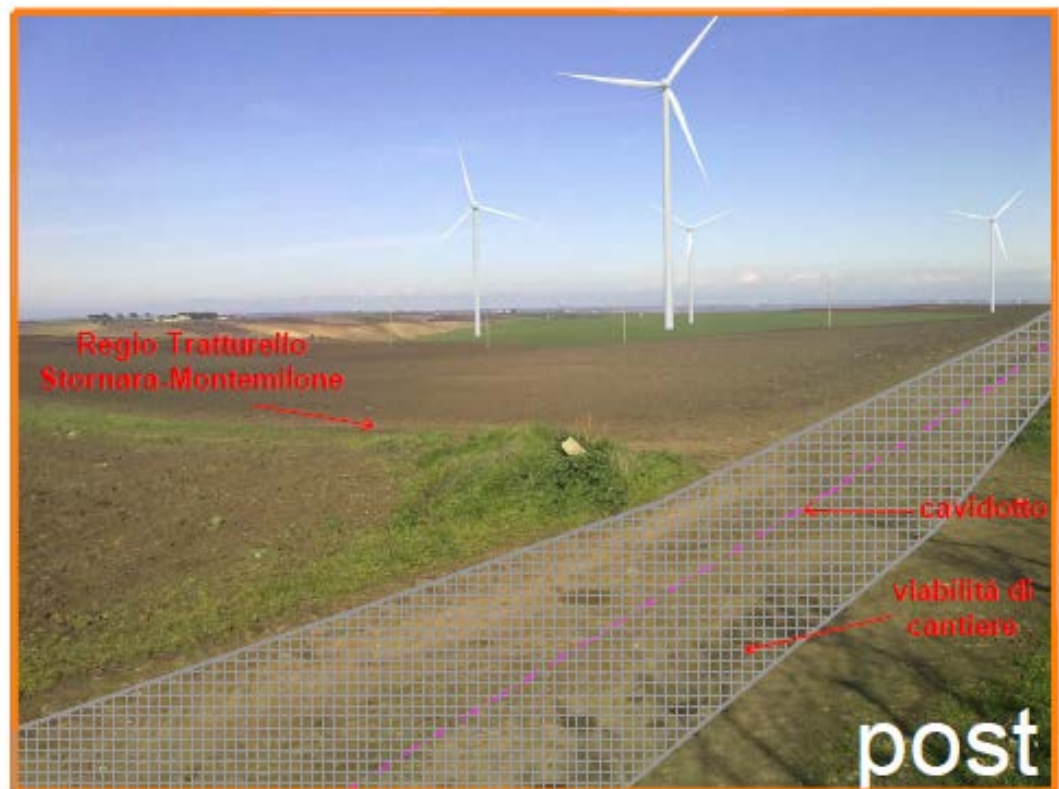




Fig. 4 – rilievo fotografico e rendering nel punto in cui s’intercetta il tracciato esistente in terra battuta del Regio Tratturello Stornara-Montemilone tutelato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera m).

Punto significativo	Coordinate (UTM WGS84)
1 - Tratturo Stomara - Montemilone	N 4547324 E 578867



cavidotto MT interrato, che interessa il tracciato del Regio Tratturello Stomara-Montemilone tutelato ai sensi dell'art. n. 142 comma 1 lettera m) zone di interesse archeologico del D.Lgs. n. 42/2004 (e s.m.i.), per il quale è stata presentata apposita istanza di autorizzazione paesaggistica. L'attraversamento per la connessione elettrica avverrà mediante la tecnica del "no-dig" (senza scavo, in teleguidata) trasversalmente alla sede stradale attuale in terra battuta.



strada in materiale naturale (breccia) di larghezza 5 m e spessore 0,10 m, che in corrispondenza del Regio Tratturello Stomara Montemilone sarà temporaneamente realizzata al fine di consentire il transito dei mezzi di cantiere, quindi rimossa al termine dell'utilizzo senza lasciare modificazioni allo stato originario del sito.



Fig. 5 – inquadramento su ortofoto del punto in cui il cavidotto in AT sotto la SP 79 interferisce con l'asta pubblica n. 416 tutelata ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera c).



Fig. 6 – foto dell'esistente ponte in calcestruzzo col quale interferisce il cavidotto in AT sotto la SP 79.



Fig. 7 – inquadramento su I.G.M. del punto in cui il cavidotto in AT sotto la SP 79 interferisce con l'asta pubblica n. 416 tutelata ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera c).



Fig. 8 – foto di una canalina portacavi

Le figure sopra riportate dimostrano che:

- il cavidotto in MT di collegamento interno fra gli aerogeneratori nn. 5 e 6 sarà completamente interrato e realizzato mediante la tecnica del "no-dig" (cioè senza scavo, in teleguidata), posato ad una profondità di 1,50 m dal piano campagna con l'ausilio di un'opportuna macchina spingi-tubo. Non potrà esservi nessuna interferenza visiva con il bene tutelato;

- la viabilità di cantiere per l'accesso al gruppo di macchine nn. 1-2-3-4-5 sarà temporaneamente realizzata coprendo l'esistente tracciato in terra battuta con del materiale naturale (tipo breccia) per uno spessore di 0,10 m, rimosso subito dopo il transito dei mezzi in modo da non lasciare modificazioni allo stato dei luoghi pre-esistente. Non potrà esservi nessuna particolare interferenza visiva con il bene tutelato;
- i cavidotti di vettoriamento dell'energia elettrica che andranno ad interessare longitudinalmente i tracciati delle Strade Provinciali – ex tratturi – tutte asfaltate prima del 1983 non saranno minimamente turbati dalla realizzazione dell'intervento, dal momento che le opere di che trattasi saranno sempre interrato e collocate al margine della carreggiata già bitumata ovvero in banchina esistente. Non potrà esservi nessuna interferenza visiva con il bene tutelato;
- per quel che concerne l'interferenza del cavidotto esterno in AT interrato sotto la SP 79 con l'asta pubblica n.416, tutelata ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 art. 142 co. 1 lettera c), il progetto di connessione prevede che il superamento del Fosso Grotte di Cassano, Fosso di Mauro e Fosso Marascione avvenga con una canalina portacavi staffata all'esistente ponte in calcestruzzo. Anche in questo caso non potrà esservi nessuna particolare interferenza visiva con il bene tutelato.

3 PROVVEDIMENTI DI TUTELA

3.1 Piani sovracomunali

Nell'area non ci sono vincoli o tutele definiti dai piani territoriali regionale e provinciale. Non sono presenti altri piani sovra comunali (piani d'area, piani naturalistici, piani paesaggistici).

3.2 P.R.G. vigenti

Il P.R.G. del Comune di Montemilone (PZ) tipizza l'area di ubicazione degli aerogeneratori e della sottostazione di trasformazione 30/150 kV come Zona E – agricola; il P.R.G. del Comune di Genzano di Lucania (PZ) tipizza l'area di ubicazione della futura sottostazione di consegna e dei raccordi in entra-esce alla linea esistente 380 kV “Matera-S.Sofia” come Zona E – agricola.

3.3 Vincolo paesaggistico (art. 142 D.Lgs. n. 42/2004)

L'impianto e le infrastrutture di connessione non intercettano nessuna area archeologica sia nel territorio di Montemilone che in quelli limitrofi interessati dallo sviluppo del cavidotto di collegamento alla sottostazione di consegna situata nel territorio di Genzano di Lucania. Prendendo in considerazione un territorio più vasto, però, le aree archeologiche più prossime all'intervento e sottoposte a vincolo archeologico risultano quella di *Posta Scioscia* (vincolato ai sensi della L. 1089/39), situata nel territorio di Lavello ad oltre 2 km a nord-ovest dell'impianto e l'area archeologica di *Loreto*, nel territorio di Venosa, situata ad oltre 8 km a sud dell'area di installazione degli aerogeneratori e non interessata dal tracciato del cavidotto, da realizzare molto più a nord. Relativamente ai beni architettonici vincolati, non se ne riscontrano nelle immediate vicinanze. Gli unici beni sottoposti a vincolo nel territorio di Montemilone (PZ) risultano essere la Masseria Torre Quinto, situata a circa 4 km ad est dell'impianto e il Santuario della Madonna del Bosco, situata a 4 km a sud-est.

Il considerevole sviluppo dell'impianto e, soprattutto, quello dei cavidotti di connessione interna fra gli aerogeneratori, fra questi e la stazione di trasformazione e lo sviluppo dei cavidotti di vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico alla sottostazione di consegna, che globalmente si estendono dal Comune di Montemilone (PZ) sino a quello di Genzano di Lucania (PZ), attraversando i Comuni di Venosa, Banzi e Palazzo S.Gervasio, sempre in provincia di Potenza, intercetta o percorre in alcuni punti la fitta rete dei tratturi antichi che interessano il territorio Lucano (alcuni dei quali vincolati), anche se molti di questi tratturi risultano già compromessi da tempo per la

realizzazione di strade di viabilità pubblica (Comunali, Provinciali e Statali) e quindi per l'essere asfaltati.

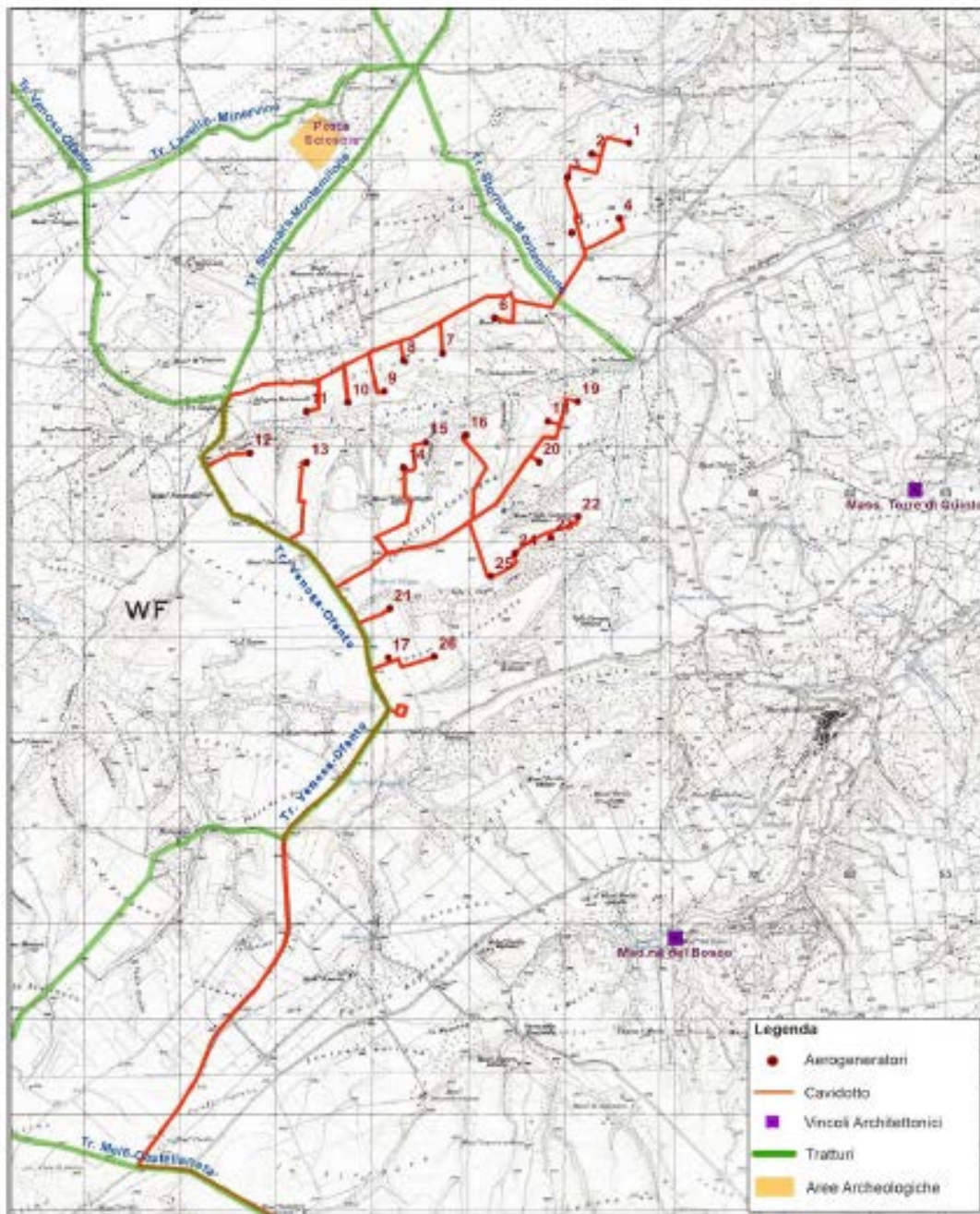


Fig. 9 – Stralcio Carta I.G.M.: ubicazione Aree Archeologiche, Beni Architettonici e Rete Tratturale

Sovrapponendo lo sviluppo dei cavidotti con la rete dei tratturi vincolati si evince che:

1. il tratto più settentrionale della viabilità di cantiere per l'accesso al gruppo di macchine nn. 1-2-3-4-5 e quello del cavidotto di connessione interna tra le pale nn. 5 e 6 intercettano il tracciato del Regio Tratturello Stornara Montemilone. La sede del tratturo risulta parzialmente occupata da una stretta stradina interpodereale in terra battuta;

2. il tratto ovest del cavidotto di connessione interna e il primo tratto del cavidotto di vettoriamento percorrono, per circa 6 km indicativamente da "I Tre confini" alla località Pezze S. Rocco, il Regio Tratturello Venosa-Ofanto. In questo tratto la sede tratturale risulta compromessa poiché già occupata dalla viabilità di uso pubblico. Nello specifico si tratta della Strada Provinciale n. 18 – "Ofantina", asfaltata prima del 1983, come da attestazione rilasciata dall'Ufficio Viabilità e Trasporti della Provincia di Potenza in data 28/08/2012 prot. n. 32404;

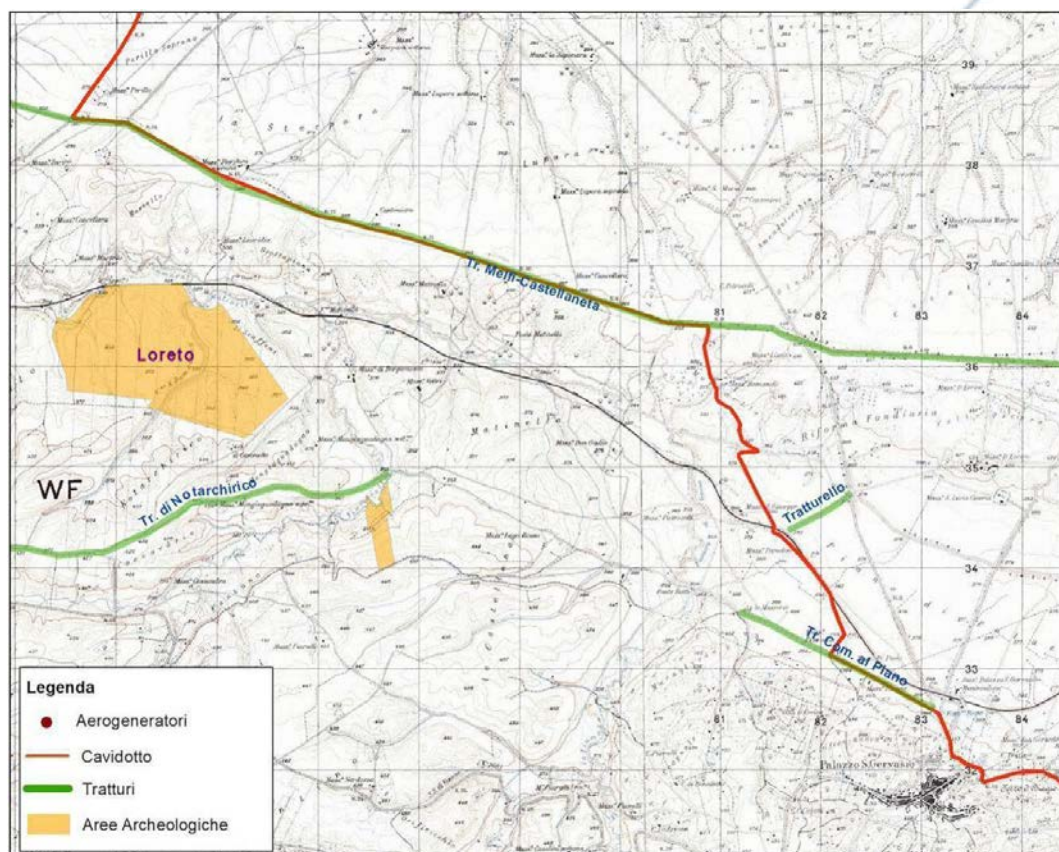


Fig. 10 – Stralcio Carta IGM: ubicazione Beni Archeologici, Architettonici e Rete Tratturale

3. proseguendo verso sud, il tracciato del cavidotto di vettoriamento intercetta e percorre per circa 7 km in direzione ovest-est il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, sino alla località Matinella. Anche in questo caso la sede tratturale risulta occupata da viabilità di uso pubblico, nello specifico dalle S.P. n. 47 – Venosa-Montemilone, dalla S.P. n. 77 – Santa Lucia, asfaltate ed affiancate dalla S.S. N. 655 "Bradonica". Sempre con nota prot. n. 32404 del 28/08/2012, l'Ufficio Viabilità e Trasporti della Provincia di Potenza ha attestato la bitumazione della S.P. n. 77 prima del 1983;
4. nei pressi del Comune di Palazzo San Gervasio (PZ) il cavidotto di vettoriamento percorre per un breve tratto di circa 1,2 km il Tratturo Comunale Al Piano. Attualmente la sede stradale è asfaltata ed occupata dalla S.P. n. 150 – Mulini-

Matinelle, classificata come tale con Delibera del Consiglio Provinciale n. 186 del 28 marzo 1969, come attestato dalla nota prot. n. 8893 del 15/03/2013 dell'Ufficio Edilizia e Patrimonio, U.O. Concessioni della Provincia di Potenza;

5. l'ultima parte del tracciato, ad est dell'abitato di Palazzo S. Gervasio sino in prossimità della sottostazione di consegna, ricalca quasi per intero il Tratturo Comunale Palazzo-Irsina (circa 10 km). L'intero tratturo è asfaltato ed occupato dalla presenza della S.P. n. 79 – Marascione-Lamacolma, classificata come tale con Decreto Ministeriale del 25 febbraio 1960, come attestato con nota prot. n. 197 del 03/01/2013 dell'Ufficio Edilizia e Patrimonio, U.O. Concessioni della Provincia di Potenza.

Per il superamento dell'asta pubblica n.416, il cavidotto in AT interferisce con il Fosso Grotte di Cassano, Fosso di Mauro e Fosso Marascione: è prevista la realizzazione di una canalina portacavi staffata all'esistente ponte in calcestruzzo per superare il vincolo.

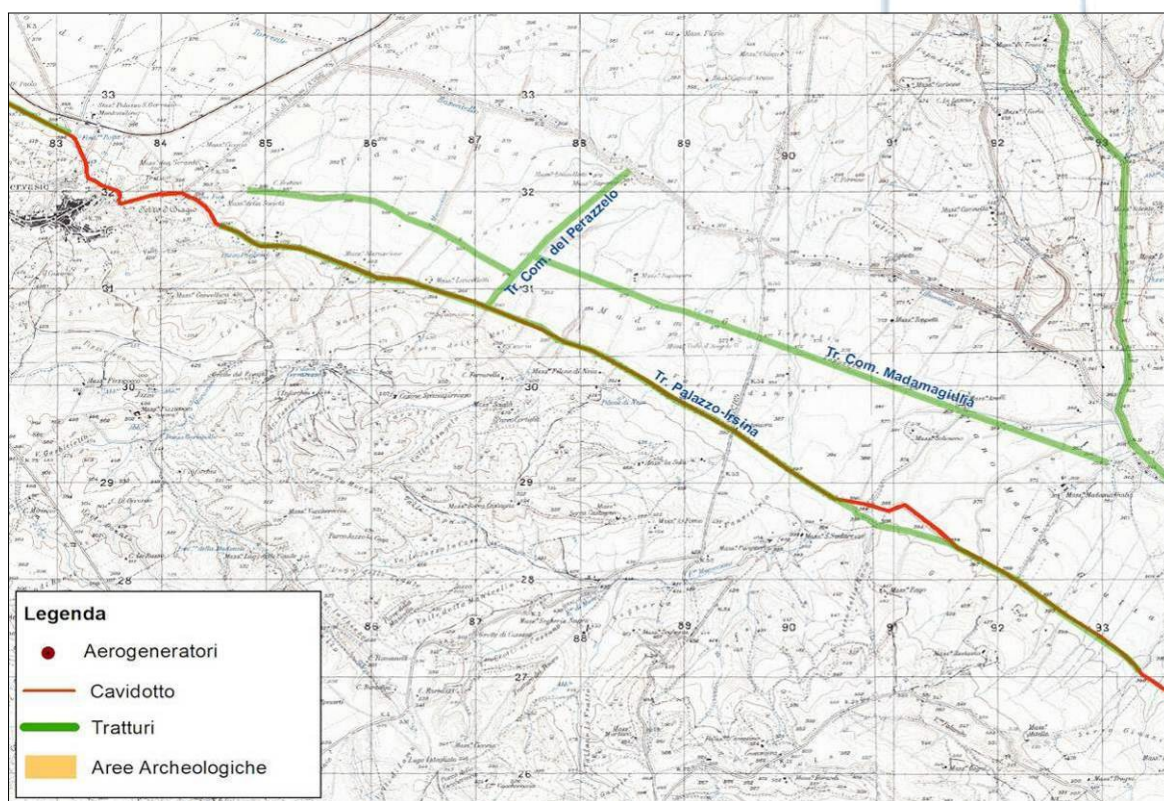


Fig. 11 – Stralcio Carta IGM: ubicazione Beni Archeologici, Architettonici e Rete Tratturale

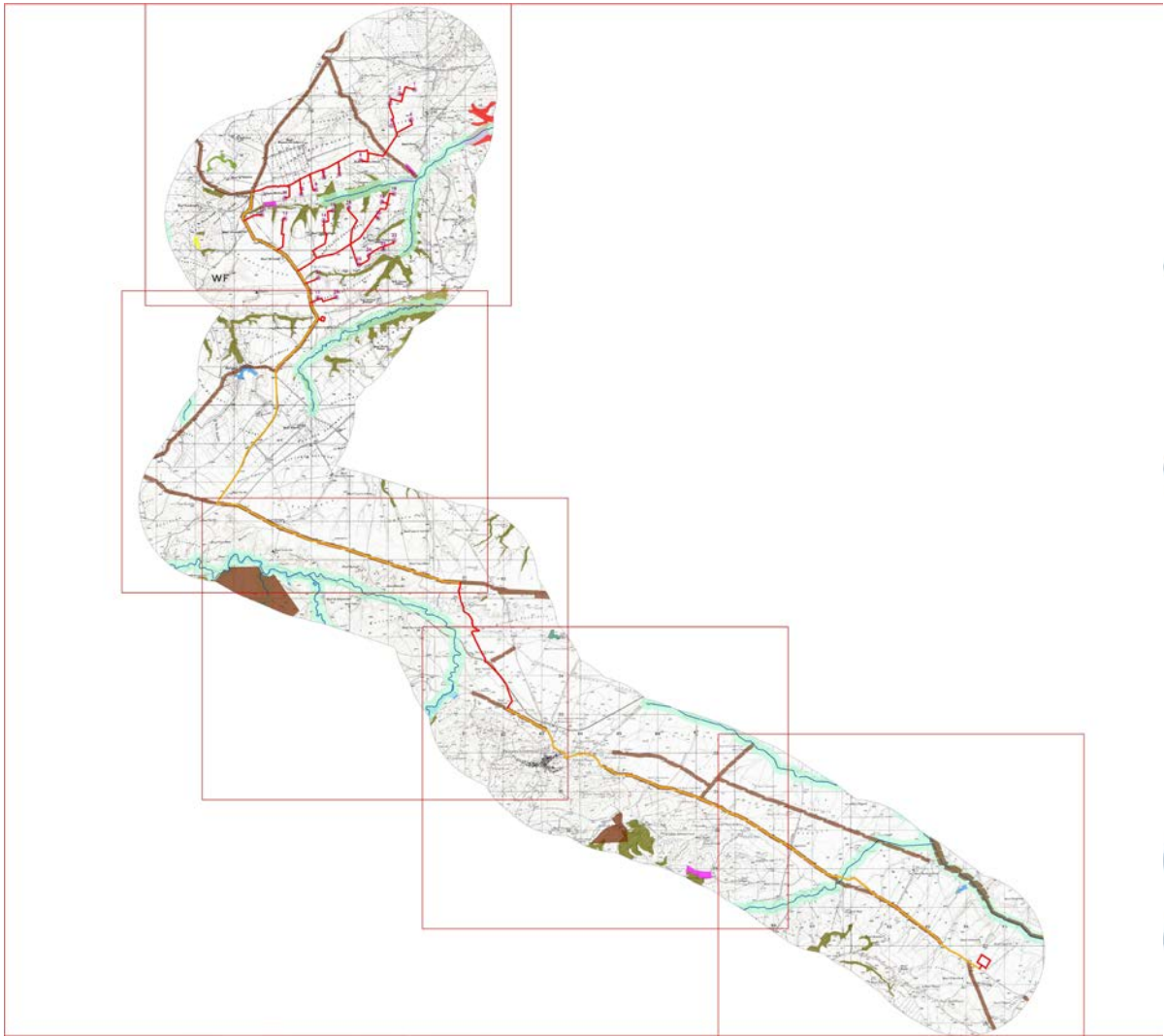


Fig. 12 – Tavola dei Vincoli ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 su IGM

3.4 Altri provvedimenti di tutela su beni culturali, paesaggistici e ambientali

Non sono presenti nell'area oggetto d'intervento altri provvedimenti di tutela su beni culturali, paesaggistici ed ambientali.

3.5 Paragrafo riassuntivo dei provvedimenti di tutela

Con riferimento al progetto "Parco Eolico Montemilone (PZ)" della Società Milonia s.r.l., in esame nel presente documento, che prevede la costruzione e l'esercizio di n. 26 aerogeneratori nel territorio del Comune di Montemilone (PZ) e dei cavidotti interrati per la connessione alla RTN, da ubicare nei Comuni di Montemilone, Venosa, Palazzo S.G., Banzi e Genzano di L., tutti in provincia di Potenza, i vincoli per cui si richiede l'autorizzazione paesaggistica sono i seguenti:

- art. 142 comma 1. lettera c) del D.Lgs. n. 42/2004 (così come sostituito dall'art. 12 del D.Lgs. n. 157/2006): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- art. 142 comma 1. lettera m) del D.Lgs. n. 42/2004 (così come sostituito dall'art. 12 del D.Lgs. n. 157/2006, poi modificato dall'art. 2 del D.Lgs. n. 63/2008): zone di interesse archeologico.

L'intervento non interessa aree soggette agli altri vincoli posti dall'art. 142 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004 ovvero:

- a) territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2 commi 2 e 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

In allegato alla presente si trasmettono le certificazioni rilasciate alla Società Milonia s.r.l. dall'Ufficio Sostegno alle Imprese Agricole, alle Infrastrutture Rurali e allo Sviluppo della proprietà del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana della Regione Basilicata, attestanti che le particelle catastali interessate dalla costruzione del parco eolico e dalla realizzazione delle infrastrutture di connessione alla RTN, stando agli atti degli archivi del Commissario agli Usi Civici della Basilicata e della Regione Basilicata, non risultano far parte del Demanio comunale Uso Civico;

- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976 n. 448;
- l) i vulcani.

Per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 142 comma 1 lettere c) e m) del D.Lgs. n. 42/2004 è stata presentata apposita istanza d'autorizzazione paesaggistica, di cui la presente costituisce la relazione tecnica allegata.

4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

4.1 Rappresentazione fotografica: stato di fatto



Fig. 13 – Foto Regio Trattarello Stornara-Montemilone attraversato trasversalmente dal cavidotto e dalla temporanea viabilità di cantiere



Fig. 14 – Foto Tratturo Venosa-Ofanto percorso longitudinalmente dal cavidotto



Fig. 15 – Foto Tratturo Melfi-Castellaneta percorso longitudinalmente dal cavidotto



Fig. 16 – Foto Tratturo Comunale Al Piano percorso longitudinalmente dal cavidotto



Fig. 17 – Foto Tratturo Comunale Palazzo S.G. percorso longitudinalmente dal cavidotto



Fig. 18 – Foto del ponte in cls sulla SP 79 in corrispondenza dell'asta pubblica n. 416

4.2 Rappresentazione fotografica: stato di progetto

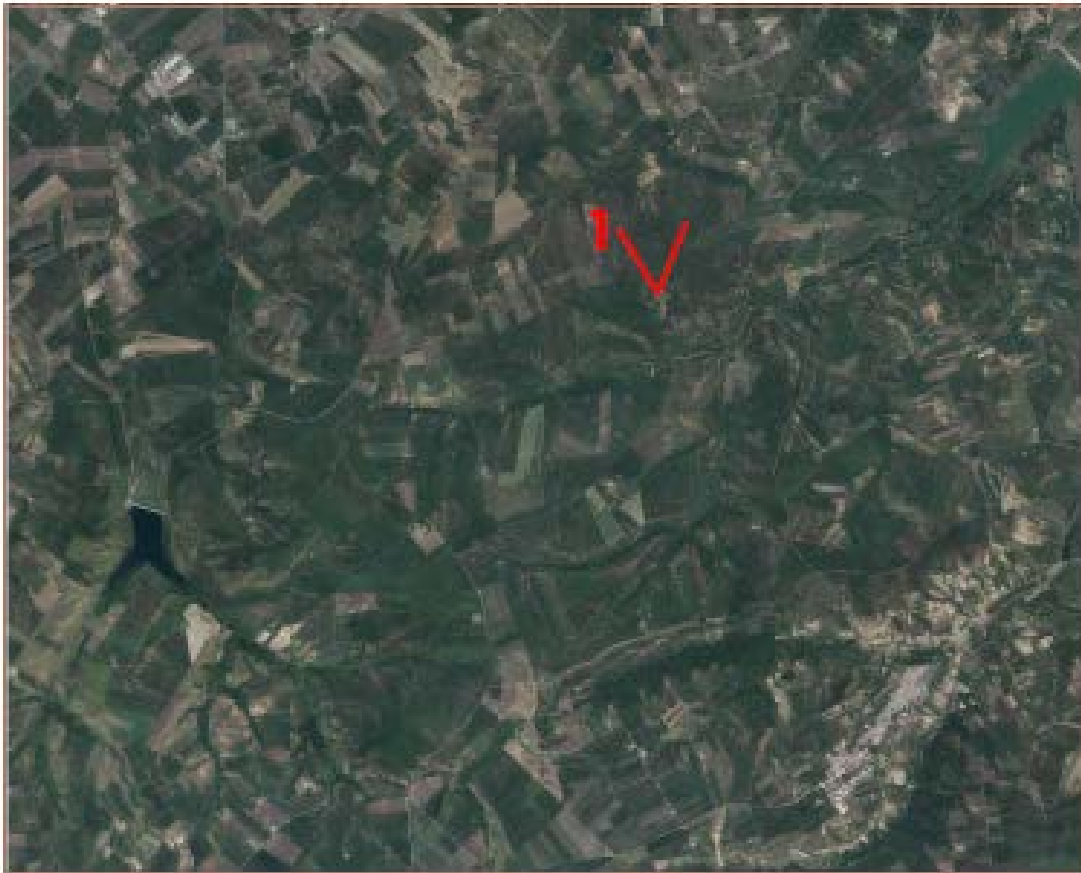
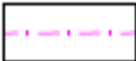
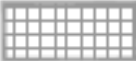


Fig. 19 – inquadramento su ortofoto del punto in cui è stato eseguito il rilievo fotografico per il rendering lì dove il cavidotto in MT e la temporanea viabilità di cantiere intercettano il tracciato esistente in terra battuta del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, tutelato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera m).

Punto significativo	Coordinate (UTM WGS84)
1 - Tratturo Stornara - Montemilone	N 4547324 E 578867

	<p>cavidotto MT interrato, che interessa il tracciato del Regio Tratturello Stornara-Montemilone tutelato ai sensi dell'art. n. 142 comma 1 lettera m) zone di interesse archeologico del D.Lgs. n. 42/2004 (e s.m.i.), per il quale è stata presentata apposita istanza di autorizzazione paesaggistica. L'attraversamento per la connessione elettrica avverrà mediante la tecnica del "no-dig" (senza scavo, in teleguidata) trasversalmente alla sede stradale attuale in terra battuta.</p>
	<p>strada in materiale naturale (breccia) di larghezza 5 m e spessore 0,10 m, che in corrispondenza del Regio Tratturello Stornara Montemilone sarà temporaneamente realizzata al fine di consentire il transito dei mezzi di cantiere, quindi rimossa al termine dell'utilizzo senza lasciare modificazioni allo stato originario del sito.</p>

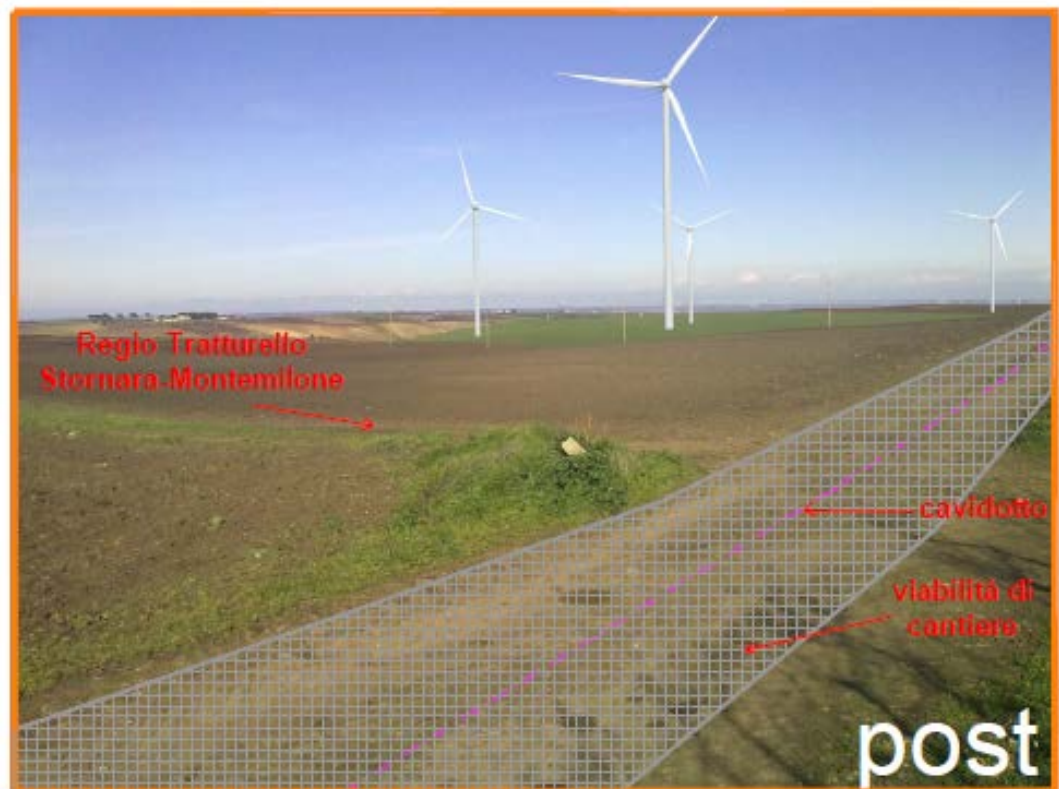


Fig. 20 – rilievo fotografico e rendering nel punto in cui s’intercetta il tracciato esistente in terra battuta del Regio Tratturello Stornara-Montemilone tutelato ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera m).

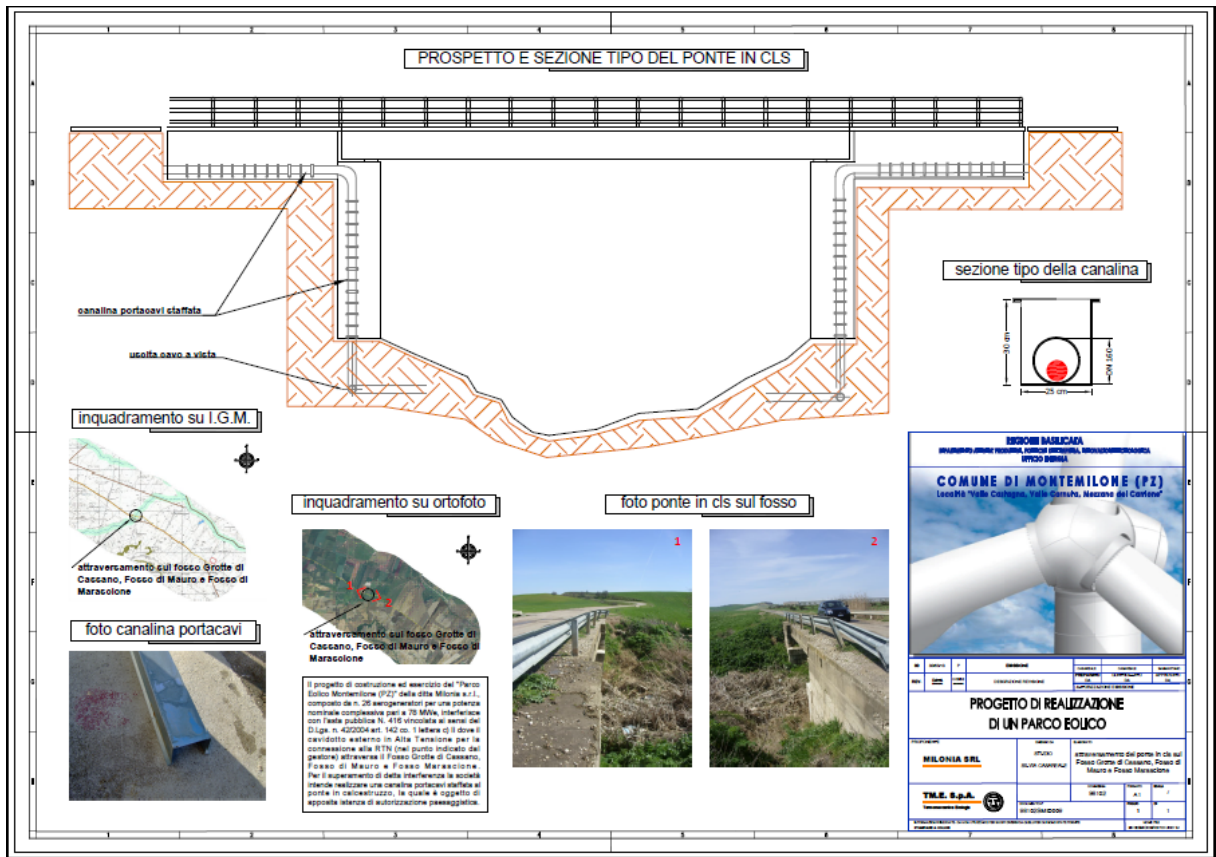


Fig. 21 – tavola di progetto del superamento dell'interferenza del cavidotto in AT sotto la SP 79 con l'asta pubblica n.416 tutelata ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 co. 1 lettera c).

5 PROGETTO

5.1 Criteri adottati per l'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico

Da un'indagine anemologica e da analisi tecniche effettuate si è giunti alla scelta dell'area sulla quale si è progettato il parco, dal momento che essa presenta caratteristiche adeguate ad un suo sfruttamento energetico per mezzo di moderna tecnologia eolica.

La configurazione definitiva dell'intervento prevede l'installazione complessiva di n. 26 aerogeneratori da 3 MW cadauno, per una potenza nominale complessiva di 78 MW.

La scelta è stata concepita nel rispetto di criteri ambientali, tecnici ed economici, tra cui si riportano:

- rispetto delle direttive comunitarie e nazionali;
- rispetto delle linee guida regionali;
- utilizzo di viabilità esistente e minimizzazione dell'apertura di nuovi tracciati;
- ottimizzazione dell'inserimento paesistico dell'impianto;
- rispetto dell'orografia e copertura vegetale della zona;
- rispetto della distanza dai recettori più prossimi;
- massimizzazione dello sfruttamento eolico dell'area.

5.2 Descrizione generale del progetto

Il "Parco Eolico Montemilone (PZ)" sarà composto da n. 26 aerogeneratori di elevata potenza, disposti secondo un layout di impianto che per le caratteristiche orografiche del terreno e per la direzione del vento dominante risulta essere quello ottimale.

L'energia prodotta da ciascun aerogeneratore fluirà attraverso un sistema collettore alla rete elettrica di trasmissione nazionale (RTN) in AAT di Terna Distribuzione in una CP 380/150 kV da realizzarsi a carico di TERNA, mediante un allaccio in antenna a 150 kV da una sottostazione di trasformazione 150/30 kV di proprietà della Società, ubicata nelle vicinanze del parco. Tutte le opere di cavidotto per i collegamenti interni ed esterni al parco eolico saranno di tipo interrato.

Il controllo del parco verrà attuato tramite l'ausilio di automatismi programmabili, supervisionati e monitorati da remoto. La comunicazione tra la sala di controllo e il parco potrà avvenire tramite fibra ottica, disposta lungo la linea di evacuazione dell'energia o con altro e opportuno sistema.

L'energia elettrica sarà prodotta dagli aerogeneratori a 690 V e 50 Hz. La tensione verrà elevata a 30 kV e trasmessa attraverso la linea elettrica fino alla sottostazione di raccolta e trasformazione, dove verrà innalzata a 150 kV. Successivamente, con cavi elettrici interrati in AT da 150 kV, l'energia prodotta verrà trasferita alla stazione di collegamento,

raccordata in entra-esce alla rete elettrica nazionale, dove sarà elevata a 380 kV prima di essere immessa in RTN.

Il parco eolico non necessiterà di forniture di servizio come acqua o gas. L'energia elettrica in bassa tensione, indispensabile alle operazioni di manutenzione del parco, verrà fornita attraverso le strutture del parco, prelevandola dal trasformatore di servizio. Nei momenti in cui il parco non genererà energia, la fornitura avverrà tramite la linea di evacuazione del parco. Nelle situazioni di emergenza si provvederà alla fornitura di energia tramite un gruppo elettrogeno.

Le caratteristiche dei viali di accesso interni al parco saranno: 5 metri di larghezza ed uno strato superficiale di massiccio stabilizzato. Una volta terminati i lavori di costruzione, i viali verranno risistemati in modo naturale.

Come detto, le considerazioni che hanno condotto al posizionamento degli aerogeneratori e della cabina di consegna sono state basate sui seguenti criteri:

- a) studio del vento;
- b) orografia dell'area;
- c) esistenza o meno di percorsi (avendo cura di utilizzare sentieri esistenti);
- d) rispetto di distanza minima regolamentare da edifici preesistenti;
- e) considerazioni basate sul criterio del massimo rendimento degli aerogeneratori, evitando l'interazione tra le singole macchine al fine di non pregiudicarne il funzionamento;
- f) minimizzazione dell'alterazione dello stato attuale dei luoghi, compatibilmente con le condizioni necessarie di pendenza, di superficie, di larghezza e curvatura delle vie di collegamento e di spazio adeguato alla installazione degli aerogeneratori e alle infrastrutture ad essi associate avendo cura di preservare, per quanto possibile, l'orografia dell'area.

5.3 Mitigazione degli impatti

La S.T.M.G. (Soluzione Tecnica Minima di Connessione) rilasciata da Terna S.p.A. ed accettata dalla Società Milonia srl prevede che la sottostazione 30/150 kV sia connessa con la sezione a 150 kV della futura stazione elettrica della RTN a 380/150 kV, a sua volta raccordata in entra-esce alla linea esistente 380 kV "Matera-S.Sofia".

Per la scelta del tracciato, in fase di progetto, sono stati seguiti i seguenti principi generali, anche ai fini della mitigazione degli eventuali impatti generati:

- ridurre al minimo possibile la lunghezza del percorso;
- realizzare i cavidotti a margine di strade di viabilità esistenti.

5.4 Incidenza degli interventi

Da un'analisi delle componenti ambientali che, tra quelle riportate nel D.Lgs. n. 152/2006 (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua e aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggio) potenzialmente potrebbero essere interessate dagli interventi in esame, si può affermare che sussisteranno degli effetti (o impatti) positivi e negativi, di tipo diretto ed indiretto. Gli effetti diretti sono prodotti localmente sul territorio, in fase di cantiere o in fase di esercizio; quelli indiretti, invece, riguardano una scala di studio più ampia e sono attribuibili alla riduzione delle perdite di trasmissione mediante interventi di razionalizzazione della rete, che possono tradursi in risparmio di combustibile fossile per la produzione di energia elettrica e quindi in mancate emissioni di gas a effetto serra in atmosfera.

Per ciascuna componente ambientale e per ogni categoria di intervento, perciò, si possono individuare i principali fattori di impatto in grado di generare effetti significativi sull'ambiente nonché le possibili azioni da adottare per minimizzarli (mitigazioni).

Gli effetti sulla componente paesaggio riguardano principalmente l'intrusione visiva che si può esercitare nei confronti della fruizione dello stesso, considerando la conformazione morfologica in cui le opere vanno ad inserirsi.

In corrispondenza dell'attraversamento trasversale del Regio Trattarello Stornara-Montemilone, la viabilità di cantiere sarà temporaneamente realizzata per consentire il transito dei mezzi posando uno strato di 0,10 m di materiale naturale (tipo breccia) sull'esistente tracciato in terra battuta, da rimuovere al termine del suo utilizzo ed il cavidotto sarà posato con la tecnica del no-dig, senza scavo, in teleguidata; lungo il percorso di connessione, tutti i cavidotti saranno interrati mentre la canalina per il superamento dell'asta pubblica n.416 verrà staffata all'esistente ponte in calcestruzzo. Non potrà pertanto esserci nessun tipo di impatto negativo sulla componente ambientale paesaggio.

Gli effetti sulla componente beni architettonici, monumentali e archeologici sono analoghi a quelli sul paesaggio. Solo la presenza della temporanea viabilità di cantiere può implicare un'intrusione visiva che modifica la percezione e la fruizione del bene. Poiché come ampiamente ribadito, sarà realizzata in materiale naturale di spessore 0,10 m e poi rimossa al termine del suo utilizzo, non potrà esserci nessun tipo di impatto negativo sulla componente ambientale beni architettonici, monumentali e archeologici.

Gli effetti sulla componente ambientale suolo, sottosuolo e acque riguardano principalmente il consumo di sottosuolo dovuto allo scavo necessario per la posa del cavo di linea mediante la tecnica del no-dig, il quale sarà ridotto ai minimi termini necessari prescritti dalla legge. Al fine di limitare anche ogni possibile rischio di contaminazione del terreno e delle acque saranno adottati opportuni accorgimenti quali, ad esempio, l'esecuzione dei rifornimenti di carburante e dei lubrificanti ai mezzi meccanici su

pavimentazione impermeabile, lo stoccaggio di sostanze potenzialmente contaminanti in appositi contenitori ed in aree impermeabili, il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi.

Gli effetti sulla vegetazione, la flora e la fauna non sussistono affatto. Non si può, infatti, neppure parlare di frammentazione dell'habitat in quanto la sezione obbligata di scavo per l'inserimento del cavidotto con la tecnica del no-dig sarà minima rispetto all'estensione di suolo e di sottosuolo a disposizione. La realizzazione della temporanea viabilità di cantiere con materiale naturale e lo staffaggio della canalina portacavi al ponte in cls non determinano nessun disturbo.

Gli effetti sulla componente ambientale salute umana possono essere valutati considerando i campi elettromagnetici che si generano per il passaggio di corrente nei cavi. Ogni linea elettrica, infatti, durante il suo normale funzionamento, crea un campo elettrico ed un campo magnetico. Il primo è proporzionale alla tensione della linea stessa mentre il secondo è proporzionale alla corrente che vi circola. Entrambi decrescono molto rapidamente con la distanza: nei primi metri dall'asse linea il decremento è rapido, mentre la diminuzione è più lenta a distanze maggiori. Pertanto l'impatto sulla salute umana è da ritenersi minimo e solo in prossimità dell'area di ubicazione della linea. Data la zona agricola d'installazione delle opere e la distanza delle più vicine abitazioni dalle stesse, gli impatti possono ritenersi sostanzialmente nulli per le persone.

Gli effetti sulla componente rumore derivano dall'impiego temporaneo dei mezzi in fase di cantiere e dall'effetto corona delle linee aeree in fase di esercizio, minimi e trascurabili dati i casi in esame. Infatti, quando il campo elettrico nel sottile strato cilindrico (corona) che circonda il conduttore supera il valore della rigidità dielettrica dell'aria, questa si ionizza generando una serie di scariche elettriche. Quando la linea è a corrente alternata, la ionizzazione dà luogo ad un ronzio a bassa frequenza che si somma al crepitio. L'effetto si percepisce nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto. Il rumore si attenua con la distanza, anche in virtù della presenza di terreno e di vegetazione a copertura del cavo interrato.

Gli effetti sulla componente qualità dell'aria sono minimi e temporanei, fondamentalmente legati al transito dei mezzi ed alle perdite di rete ovvero alla differenza tra l'energia immessa e quella che arriva ai consumi finali. Poiché, però, la quantità di emissioni associate alle perdite di rete è un aspetto controllabile da parte di Terna attraverso l'attività di sviluppo della rete laddove sia orientata alla maggiore efficienza del sistema elettrico e maggiore efficienza significa soddisfare lo stesso consumo con minore produzione, si può affermare che lo sviluppo della rete comporti, a parità di assetti produttivi, una riduzione delle perdite e quindi delle emissioni e che pertanto si avranno dei benefici dalla realizzazione degli interventi in esame.

5.5 Procedure di V.I.A. e di V.Inc.A.

L'intervento in esame è soggetto alla sola procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale. Con apposita istanza, acquisita al protocollo del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata al n. 0025800/75AB del 16 febbraio 2012, la Società Milonia srl ha infatti chiesto il Giudizio di Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) L'istanza è stata integrata una prima volta il 31 luglio 2012 ed una seconda nel mese di dicembre 2012.

6 ELEMENTI PER L'ESPRESSIONE DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

6.1 Qualità degli elementi paesaggistici (stato di fatto)

Lo stato di fatto dei luoghi interessati dal progetto di costruzione ed esercizio del "Parco Eolico Montemilone (PZ)" può essere letto attraverso i seguenti parametri relativi alle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità dell'intervento proposto:

1. diversità: non si riconoscono caratteri/elementi peculiari e distintivi, sia naturali che antropici, storici, culturali, simbolici, tali da giustificare la non realizzazione dell'opera;
2. integrità: non si riconoscono caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici che dovrebbero restare permanenti. La viabilità di cantiere sarà temporaneamente realizzata con materiale naturale tipo breccia per uno spessore di 0,10 m sull'esistente tracciato in terra battuta; il cavidotto interrato in MT di connessione tra le macchine nn. 5 e 6 sarà realizzato con la tecnica del "no-dig" (senza scavo, in teleguidata), ad una profondità di 1,50 m dal piano campagna, nel punto in cui si necessita di attraversare trasversalmente il Regio Tratturello Stornara-Montemilone; i restanti cavidotti saranno collocati in banchina nei percorsi longitudinali alle sedi delle Strade Provinciali esistenti, tutte già asfaltate; l'attraversamento dell'asta pubblica n. 416 avverrà con una canalina portacavi di dimensioni 0,30 m x 0,25 m, staffata all'esistente ponte in calcestruzzo;
3. qualità visiva: non sono presenti particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc... che risulterebbero turbate dagli interventi;
4. rarità: non sono presenti elementi caratteristici esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
5. degrado: non si verificherà perdita o deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici e testimoniali.

6.2 Criticità degli elementi paesaggistici

Lo stato di fatto dei luoghi interessati dal progetto di costruzione ed esercizio del "Parco Eolico Montemilone (PZ)" può essere letto anche attraverso le seguenti criticità degli elementi paesaggistici, utili per l'attività di verifica della compatibilità degli interventi proposti:

1. sensibilità, cioè la capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi del degrado della qualità complessiva: MEDIA;

2. vulnerabilità/fragilità, cioè quella condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi: BASSA;
3. capacità di assorbimento visuale, cioè l'attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità: ALTA;
4. stabilità, cioè la capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o delle situazioni di assetti antropici consolidate: ALTA;
5. instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici: BASSA.

6.3 Incidenza delle opere proposte sullo stato del contesto paesaggistico (valutazione degli interventi previsti dal progetto)

Per facilitare la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area vengono qui di seguito elencati alcuni tipi di modificazioni che, in generale, possono verificarsi in un contesto paesaggistico e come queste risultino in relazione al tipo di interventi in esame:

- modificazioni della morfologia a causa di scavi a sezione obbligata e movimenti di terra: MINIME;
- modificazioni della compagine vegetale: MINIME E TRASCURABILI;
- modificazioni dello skyline naturale o antropico: TRASCURABILI;
- modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico: TRASCURABILI;
- modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico: MINIME E TRASCURABILI;
- modificazioni dell'assetto insediativo-storico: ASSENTI;
- modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo): ASSENTI;
- modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale: MINIME E TRASCURABILI;
- modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo: MINIME E TRASCURABILI.

Vengono inoltre indicati alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc...

Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente invasivi, reversibili o non reversibili:

- a) intrusione, cioè inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- b) suddivisione in più parti del sistema paesaggistico: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;

- c) frammentazione, cioè progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- d) riduzione o progressiva diminuzione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali del sistema: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- e) eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- f) concentrazione o eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- g) interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- h) destrutturazione del sistema paesaggistico, alterandolo per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE;
- i) deconnotazione o alterazione dei caratteri degli elementi costitutivi: EFFETTO PARZIALMENTE INVASIVO - REVERSIBILE.

6.4 Valutazione di sintesi

La presente relazione è stata redatta secondo l'art. 1 del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 per essere allegata all'istanza di Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi degli articoli 159 comma 1 e 146 comma 2 del D.Lgs. n. 42/2004, della L.R. Basilicata n. 20/87 e della L.R. Basilicata n. 50/93, presentata dalla Società Milonia srl in riferimento al progetto di costruzione ed esercizio del "Parco Eolico Montemilone (PZ)" composto da n. 26 aerogeneratori, dalla relativa viabilità di accesso e di servizio, dalle linee elettriche di collegamento in media ed alta tensione, dalla sottostazione di trasformazione MT/AT e da quella futura di consegna a Genzano di Lucania (PZ) 380/150 kV, per la connessione in entra-esce alla linea 380 kV esistente "Matera-S.Sofia", da localizzarsi nei Comuni di Montemilone (in Località "Valle Castagna, Valle Cornuta e Mezzana del Cantone"), Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, tutti in provincia di Potenza. Dal punto di vista geomorfologico l'area sulla quale sarà installato l'impianto include zone pianeggianti e piccole e medie alture, con pendenze più o meno accentuate, dalla quota media di poco superiore ai 300 m s.l.m. Il terreno è prevalentemente costituito da argille subappennine grigie o giallastre e da conglomerato di Irsina arenaceo e argilloso.

I campi destinati all'intervento non intercettano nessuna area archeologica, sia nel territorio del Comune di Montemilone che in quello interessato dallo sviluppo del tracciato dei cavidotti e dal braccio di collegamento alla sottostazione. Relativamente ai Beni Architettonici vincolati, non se ne riscontrano nelle immediate vicinanze dell'impianto.

Gli unici Beni sottoposti a vincolo nel territorio di Montemilone risultano essere la Masseria Torre Quinto, situata a circa 4 km ad est dell'impianto e il Santuario della Madonna del Bosco, situata a 4 km a sud-est.

La considerevole estensione dell'impianto e soprattutto dei tracciati dei cavidotti (interni ed esterni), che partono dal Comune di Montemilone per giungere a quello di Genzano di Lucania, attraversando Venosa, Banzi e Palazzo S. Gervasio, fa sì che s'intercettino o si percorrano in diversi punti dei tratturi antichi, alcuni dei quali vincolati: molti di essi però risultano già notevolmente compromessi dall'azione dell'uomo per il passaggio di strade di viabilità pubblica (strade comunali, provinciali, statali).

Sovrapponendo il progetto del "Parco Eolico Montemilone (PZ)" con il percorso dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, con le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna e con la rete dei tratturi, vincolati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettere c) e m) del D.Lgs. n. 142/2004, in virtù dei quali la Società Milonia srl ha richiesto che venga rilasciata apposita Autorizzazione Paesaggistica, si evince che:

- ✓ il tratto più settentrionale della viabilità di cantiere per l'accesso al gruppo di macchine nn. 1-2-3-4-5 e quello del cavidotto di connessione interna tra le pale nn. 5 e 6 intercettano il tracciato del Regio Tratturello Stornara Montemilone. La sede del tratturo risulta parzialmente occupata da una stretta stradina interpodereale in terra battuta;
- ✓ il tratto ovest del cavidotto di connessione interna e il primo tratto del cavidotto di vettoriamento percorrono, per circa 6 km indicativamente da "I Tre confini" alla località Pezze S. Rocco, il Regio Tratturello Venosa-Ofanto. In questo tratto la sede tratturale risulta compromessa poiché già occupata dalla viabilità di uso pubblico. Nello specifico si tratta della Strada Provinciale n. 18 – "Ofantina", asfaltata prima del 1983, come da attestazione rilasciata dall'Ufficio Viabilità e Trasporti della Provincia di Potenza in data 28/08/2012 prot. n. 32404;
- ✓ proseguendo verso sud, il tracciato del cavidotto di vettoriamento intercetta e percorre per circa 7 km in direzione ovest-est il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, sino alla località Matinella. Anche in questo caso la sede tratturale risulta occupata da viabilità di uso pubblico, nello specifico dalle S.P. n. 47 – Venosa-Montemilone, dalla S.P. n. 77 – Santa Lucia, asfaltate ed affiancate dalla S.S. N. 655 "Bradonica". Sempre con nota prot. n. 32404 del 28/08/2012, l'Ufficio Viabilità e Trasporti della Provincia di Potenza ha attestato la bitumazione della S.P. n. 77 prima del 1983;
- ✓ nei pressi del Comune di Palazzo San Gervasio (PZ) il cavidotto di vettoriamento percorre per un breve tratto di circa 1,2 km il Tratturo Comunale Al Piano. Attualmente la sede stradale è asfaltata ed occupata dalla S.P. n. 150 – Mulini-

Matinelle, classificata come tale con Delibera del Consiglio Provinciale n. 186 del 28 marzo 1969, come attestato dalla nota prot. n. 8893 del 15/03/2013 dell'Ufficio Edilizia e Patrimonio, U.O. Concessioni della Provincia di Potenza;

- ✓ l'ultima parte del tracciato, ad est dell'abitato di Palazzo S. Gervasio sino in prossimità della sottostazione di consegna, ricalca quasi per intero il Tratturo Comunale Palazzo-Irsina (circa 10 km). L'intero tratturo è asfaltato ed occupato dalla presenza della S.P. n. 79 – Marascione-Lamacolma, classificata come tale con Decreto Ministeriale del 25 febbraio 1960, come attestato con nota prot. n. 197 del 03/01/2013 dell'Ufficio Edilizia e Patrimonio, U.O. Concessioni della Provincia di Potenza;
- ✓ per il superamento dell'asta pubblica n.416, il cavidotto in AT sotto la S.P. n. 79 – Marascione-Lamacolma interferisce con il Fosso Grotte di Cassano, Fosso di Mauro e Fosso Marascione: è prevista la realizzazione di una canalina portacavi staffata all'esistente ponte in calcestruzzo.

Considerato il fatto che la viabilità di cantiere sarà temporaneamente realizzata posando del materiale naturale tipo breccia per uno spessore di 0,10 m sull'esistente tracciato in terra battuta, che il superamento dell'asta n.416 avverrà con una canalina portacavi staffata all'esistente ponte in calcestruzzo, che l'attraversamento trasversale del regio tratturello sarà realizzato con la tecnica del no-dig, senza scavo, in teleguidata, ad una profondità di 1,50 m dal piano campagna, che i cavidotti saranno realizzati tutti interrati e che occuperanno una minima parte di sottosuolo, che i possibili effetti negativi che si potranno generare sulle componenti ambientali saranno minimi e reversibili, ampiamente controbilanciati dai benefici dovuti, ad esempio, alla connessione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica alla rete di trasmissione nazionale, che comporta riduzioni negli approvvigionamenti di petrolio e nelle emissioni di gas a effetto serra in atmosfera, si può affermare la bontà del progetto in esame nella sua interezza.

Pertanto, si richiede che venga rilasciata l'apposita Autorizzazione Paesaggistica.

Gravina in P., lì 30/03/2013

Il tecnico
Ing. Silvia Casareale